

Il capo della polizia ha fatto smentire le sue dimissioni malgrado che lo scandalo continui a falciare questori

VICARI COMUNICA: NON VOGLIO ANDARME E

Febbrili battute a Nuoro

Sparito un vecchio possidente sardo:

ritorna l'incubo dei sequestri

Rapito in pieno giorno mentre i baschi blu presidiavano i pascoli occupati dai pastori - Le recenti fortune della vittima

Dal nostro inviato

NUORO, 23

Il periodo di tregua sembra finito. I banditi hanno ricominciato ad organizzare sequestri, stavolta senza grandi clamori, seguendo metodi consolidati, tradizionali. Dalla sua proprietà, sulla strada per Orgosolo, ad appena tre chilometri da Nuoro, è scomparso il proprietario Giovanni Manca, di 55 anni, vedovo con due figlie sposate.

In cui è avvenuto il sequestro di persona fino alle 23 di ieri. Stamane i rastrellamenti anti banditismo sono ripresi, con risultati negativi. Giovanni Manca è nelle mani dei banditi: chiederanno il riscatto, oppure lo hanno preso per compiere una vendetta? La prima ipotesi sembra la più probabile. Il sequestro è molto ricco: le sue sostanze sono aumentate negli ultimi tempi, a seguito di una fortunata compravendita di terreni.



AEREO CADE IN UN QUARTIERE DI MIAMI Un quadrimotore Douglas DC-4 merci della compagnia aerea dominicana è caduto ieri a 8 chilometri dall'aeroporto internazionale di Miami incendiandosi. L'incidente ha provocato nove morti: i quattro uomini dell'equipaggio e cinque persone nella zona dove è avvenuto il disastro. L'aereo è caduto mentre stava tentando di effettuare un atterraggio d'emergenza. Uno dei motori era in fiamme. Nella telefoto: il luogo della sciagura.

UN ALTRO BOSS COPRIVA SCIRÉ

L'esonero di Vicari annunciato da un giornale legato al Viminale — Era indicato come successore un magistrato, Marcello Scardina — Ondate di trasferimenti in quasi tutti i commissariati della città con l'arrivo del nuovo questore di Roma

Bische, «slot machines», an... Sulla città di queste inchieste giudiziarie sono già scivolati alcuni grossi nomi della polizia: ma, almeno secondo alcune voci autorevoli, le sorprese non sono finite, anzi, e le protezioni ad alto livello debbono ancora venire a galla. E infatti, nonostante le dimissioni del questore di Roma Meffi, costretto a lasciare la poltrona a dispetto dei tentativi per salvarlo da parte di alcuni esponenti d.c. e sembra perfino di un ministro, il terremoto al Viminale continua: con l'esonero di Meffi, già ben cinque ispettori generali di PS hanno cambiato sede. Ma sembra che a Roma in particolare sarà con l'arrivo del nuovo questore, l'arrivo di un rimpasto generale: gran parte dei dirigenti dei commissariati verrebbero trasferiti ad altri uffici, molti addirittura in altre città.

D'altra parte, che al Viminale si è affrettato ad intervenire, smentendo con un comunicato la notizia delle dimissioni di Vicari e la sostituzione con un magistrato come «prima di fondamento», è stato sempre affidato a prefetti. Comunque questa volta il Viminale si è affrettato ad intervenire, smentendo con un comunicato la notizia delle dimissioni di Vicari e la sostituzione con un magistrato come «prima di fondamento», è stato sempre affidato a prefetti.

In realtà le dimissioni del capo della polizia, pur che fondate sembrerebbero inevitabili, se si avesse un po' di rispetto per l'opinione pubblica. Lo abbiamo già detto: tutti i suoi uomini di fiducia sono sotto inchiesta, congedati o addirittura in galera, in una sorta di impressionante «escalation» che comprende i nomi dei poliziotti forse più noti in Italia, Di Loreto, Meffi, Santillo, Scire, per tacere gli altri sui cui a quanto sembra la magistratura sta

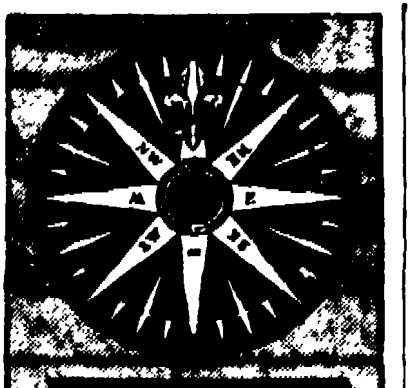
pure indagando. D'altra parte sembra che le dimissioni di Vicari sono state prese in considerazione nei giorni scorsi, ma poi il ministro degli Interni ha deciso di non farne niente. Perché? Perché il goerno continua a tacere su tutta la vicenda? Come mai Restivo non sente il bisogno di dare spiegazioni, né in grado di farlo, sul comportamento del responsabile dell'organismo senza dubbio più importante e delicato del suo ministero? La spiegazione è soltanto una: non si sa perché, ma come stanno, per risolvere tutto fra le quattro mura di un ufficio, facendo saltare la testa di qualche pastore ormai come un cane morto, è stato forzato il nocciolo del problema e dello scandalo.

Quello di una polizia è che ormai è diventato uno strumento di controllo, di repressione, di sottogoverno grazie ai clientelismi e alle protezioni politiche. Di alcuni funzionari, che per queste connivenze, e forti di un sommo prestigio, si sono fatti dei «servizi» resti, sono diventati intoccabili e immovabili. E c'è un prezzo, ovviamente, da pagare per assicurare queste «coperture» e per non incappare nel marcio alla radice: quello del silenzio, che il governo sta appunto pagando.

Una improvvisa avaria ai motori ha imposto un atterraggio di fortuna

Vagone volante con undici militari a bordo si schianta presso Latina: 4 feriti gravi

L'aereo è finito in un campo arato tra filari di viti - Il fuoco nella fusoliera - Alcuni operai hanno prestato i primi soccorsi - Ad un militare è stata amputata una gamba - L'abilità dei piloti ha evitato che il velivolo finisse su alcune fabbriche - Inchiesta per accertare le cause dell'avaria



La situazione meteorologica

Permane, sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo, una situazione di fronte a una tendenza di vento più umida ed instabile di provenienza sud occidentale. In alcune regioni, precipitazioni e nuvole variabili, con qualche pioggia o temporale. In altre, invece, il tempo è sereno o con qualche nuvola. In alcune zone, si registrano temporali di intensità moderata.

Dal nostro inviato

LATINA, 23

Il vagone volante era giunto in vista di Latina, un prestavola alla manovra d'atterraggio. Improvvisamente i motori hanno cominciato a «strepitare» e poi si sono fermati. Il tenente Francesco De Liguoro ha guardato in faccia il secondo pilota Mario Giovannini, ha ricevuto un segno di assenso e ha tentato l'atterraggio di fortuna. Il C-119 ha puntato verso terra tra i filari di viti in un campo arato, a duecento metri dalla fusoliera della Good Year della Sim. Due dei sei uomini a bordo sono rimasti feriti e poi si sono fermati. C'è un unico ferito, un soldato, che è stato salvato solo quattro anni fa, riportando gravi ferite.

Quattro i feriti, due morti, sono giunti hanno avuto l'impressione di trovarsi di fronte a una tragedia di vaste proporzioni. Il velivolo era precipitato ad un tratto. Il volo stava cambiando direzione e andava verso un campo arato. Non fu visto nel momento in cui si schiantò al suolo, ma si sentì un colpo secco e poi altri scoppi. Ho chiamato mio padre e ho detto: «c'è un incidente». Il mio padre, che era un medico, mi ha detto: «quando sono arrivati, c'erano due feriti». Quelli non sono corsi a telefonare ai vigili del fuoco, ma si sono mossi dal luogo dell'incidente. Il fuoco è stato domato in breve tempo, anche perché si era sviluppato lontano dai serbatoi.



LATINA — I resti bruciati del «vagone volante» precipitato ieri in un campo con undici militari a bordo. Telefoto

1945: Polemiche fra «austriacanti» e «filo-italiani»

Come gli USA decisero il destino di Bolzano

WASHINGTON, 23

La questione del Alto Adige è una profonda frattura nel Dipartimento di Stato americano dopo la seconda guerra mondiale. Con l'uscita di documenti diplomatici resti non oggi. La «Divisione affari Europa centrale», responsabile del problema austriaco, raccomandò che l'Alto Adige venisse restituito all'Austria, mentre la «Divisione affari Europa meridionale», responsabile per l'Italia, si oppose a tale suggerimento. Due note in un volume di documenti diplomatici per l'anno 1945 attestano questa frattura. Il Dipartimento di Stato, a sua volta, si era pronunciato a favore di una soluzione di compromesso, che prevedeva la suddivisione dell'Alto Adige in due parti: una da restituire all'Austria e l'altra da restituire all'Italia. Il presidente Roosevelt, però, non accettò questa soluzione e si pronunciò a favore della restituzione dell'Alto Adige all'Austria.

Il segretario del Dc, dice la sua è questa cosa dopo la prima guerra mondiale. Sandro Rebecq, capo della «Divisione Europa meridionale», si oppose energicamente. In una seduta comune fra le due divisioni, al Dipartimento di Stato la tesi filoaustriaca risultò prevalente, sia pure con qualche riserva. Un memorandum congiunto firmato da Riddelberger e Rebecq, diceva che si era concordato che qualora la questione fosse stata sollevata in sede di consiglio dei ministri degli Esteri, la frontiera austroitaliana sarebbe rimasta invariata condizionandola all'esame di qualsiasi richiesta avanzata e ventualmente dall'Austria per restituire di poco conto in proprio favore e gli Stati Uniti avrebbero dovuto esporsi alla cessione totale di Bolzano alla Austria. Il memorandum aggiungeva che d'altro canto, bisognava prendere in considerazione una soluzione del problema attraverso lo svolgimento di un plebiscito per decidere la questione.

Lutring ha tentato il suicidio in aula?

Tornati abbronzati i pedoni del Polo

La cercano da 11 giorni. Era morta in casa sua

Camion stritolata l'utilitaria: due morti

Paolo Gambesca

Marcello Del Bevo